

IL REPORT DELLA CARITAS DIOCESANA DI PISA

a cura dell'Osservatorio sulle Povertà della Caritas diocesana di Pisa

La marginalità al tempo della Pandemia CRESCONO LE NUOVE FORME DI POVERTA', DIMINUISCONO I VOLONTARI

1 - Le persone sostenute dai servizi della Caritas diocesana di Pisa dal 10 al 26 marzo 2020

E' proseguito incessante anche nelle due settimane di emergenza sanitaria l'impegno della Caritas diocesana di Pisa accanto a chi fa più fatica: sono state 1.222, infatti, le persone seguite dai servizi dell'ufficio per la pastorale della Caritas della Pisa nelle prime due settimane (dal 10 al 26 marzo) di emergenza sanitaria.

Hanno continuato il loro lavoro, infatti, buona parte dei servizi dell'ufficio per la Pastorale della Caritas della diocesi, anche dal 10 marzo in poi, ossia successivamente al c.d. Decreto "Resto a Casa", il primo provvedimento deciso dal Governo per limitare la diffusione del contagio da Covid 19: "Lo abbiamo fatto – spiega il direttore della Caritas don Emanuele Morelli – riorganizzando i nostri servizi nel rispetto di tutte le indicazioni delle autorità e, tenendo conto della comprensibile e significativa diminuzione significativa dei volontari".

Nel dettaglio:

- Ha continuato a lavorare il Centro d'Ascolto cittadino di via delle Sette Volte, sia pure privilegiando i colloqui telefonici e riducendo allo stretto indispensabile quelli di persona;
- E' rimasta aperta anche la Cittadella della Solidarietà, chiedendo agli ospiti di esaurire i punti sulla carta nel minor tempo possibile e facendo entrare non più di tre persone per volta;
- La mensa diurna del Cottolengo e quella serale di Santo Stefano Extra Moenia sono divenuti centri di distribuzione di pasti: gli ospiti ritirano il loro cestino e vanno a mangiarlo dove gli è possibile onde evitare assembramenti in spazi ristretti. Al Cottolengo continua ad essere offerto un pasto caldo composto da primo secondo, contorno, frutta, acqua e pane. In Santo Stefano, invece, si è dovuto passare al pasto freddo: qui, infatti, i piatti venivano cucinati, a rotazione, dai volontari di diverse parrocchie della diocesi e poi trasportati nella parrocchia di Porta a Lucca e distribuiti, cosa non più possibile dopo le restrizioni entrate in vigore dall'inizio di marzo;
- La storica mensa di San Francesco, invece, ha sospeso le attività per le dimensioni dei locali e l'età avanzata dei volontari.
- Sospesa anche l'attività dello sportello del microcredito e di "Mind the Gap", il servizio dedicato alle persone alle prese con problemi di ludopatia.
- Promossi servizi di ascolto e accompagnamento per le nuove povertà che già cominciano ad emergere in conseguenza della crisi, per ora con particolare

riferimento ad ambulanti e giostrai.

Quasi i tre quarti di delle persone seguite (855 pari al 70%) è sostenuto dalla Cittadella della Solidarietà, l'Emporio di generi alimentari che assicura ogni anno sostegno alimentare a circa 1.500 pisani in condizione di bisogno.

Tante anche le persone in condizione di grave marginalità che in queste prime due settimane, hanno frequentato le ex mense di Cottolengo e Santo Stefano Extra Moenia, 174 persone in tutto un dato in linea con quello dello stesso periodo del 2019 (167), nonostante la restrizioni alla libertà di movimento delle persone causa pandemia e la forzata chiusura della mensa di San Francesco (per mancanza di volontari)

Una tendenza che assume anche maggiore consistenza se si guarda ai “buoni” rilasciati dal Centro d'Ascolto di via delle Sette Volte, il cedolino necessario per accedere alle mense che consente sia ai volontari di preparare i pasti, sia agli operatori di “monitorare” le condizioni delle persone più fragile. L'intensità della richiesta, infatti, è più che raddoppiata tenendo presente che fra il 10 e il 26 marzo di un anno fa, furono rilasciati “198 buoni” mentre quest'anno si è saliti a 452, ben il 128% in più.

Intanto cominciano ad emergere nuovi profili di povertà legati alle conseguenze economiche e sociali della crisi sanitaria in atto che ha costretto ha “rallentare” la vita del Paese. I primi casi riguardano in particolare gli ambulanti (prevalentemente senegalesi) e i giostrai, gestori di giochi e attrazioni per bambini. In larga misura si tratta di persone che non frequentavano i servizi della Caritas.

Tabella 1 – Le persone seguite dalla Caritas di Pisa: periodo 10-16 marzo 2020 (v.a e %)

	v.a.	%
<i>Centri di distribuzione pasti caldi</i>	174	14,2
<i>Centro d'Ascolto</i>	51	4,2
<i>Cittadella della Solidarietà</i>	855	70,0
<i>ambulanti</i>	81	6,6
<i>giostrai</i>	61	5,0
<i>Totale</i>	1222	100,0

2 Covid 19 e nuove povertà

Nelle ultime due settimane sono state 136 le persone incontrate per la prima volta dalla Caritas diocesana di Pisa, soggetti che prima di questo periodo non avevano mai avuto bisogno dell'aiuto della Caritas, pari all' 11,1% di tutti gli ospiti. In pratica dal 10 marzo ad oggi, ogni dieci persone incontrate, una ha bussato per la prima volta alle porte di un servizio Caritas. Il fenomeno è in evoluzione e sarà attentamente monitorato anche nelle prossime settimane per cercare di comprendere quali sono le categorie che rischiano

di scivolare verso una condizione di povertà grave e di alta marginalità.

Al momento, almeno dalla prospettiva dei servizi Caritas, paiono emergere almeno tre profili:

- **Senza dimora** ma soprattutto persone in situazione abitativa precaria, di mezza età, prevalentemente italiani e uomini. E' il profilo dei nuovi ospiti delle dei centri di distribuzione di pasti di Cottolengo e Santo Stefano Extra Moenia, 31 persone in tutto, totalmente sconosciute al cosiddetto "sistema Caritas" prima dell'emergenza Covid, pari al 17,8% dei 174 ospiti che frequentano quotidianamente i due centri. Un'incidenza molto alta, nettamente superiore a quella registrata nello stesso periodo dell'anno scorso (6,6%). Si tratta prevalentemente di persone che, prima dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti restrizioni, riuscivano a sbarcare il lunario, sia pure con molta fatica, fra elemosina, occupazioni saltuarie nel sommerso e, purtroppo, microcriminalità. Ora non più.
- Gli **ambulanti**, prevalentemente senegalesi: sono 18, per il momento, i nuclei per i quali la Caritas diocesana ha attivato o sta attivando interventi di sostegno di concerto con la Comunità senegalese di Pisa, pari a 81 persone (27 dei quali minori). Oltre la metà di queste (43) prima d'ora non si erano mai rivolte alla Caritas.
- I **giostrai**, ossia i gestori di giochi e attrazioni per bambini: finora sono stati cinque i nuclei che, da varie parti del territorio della diocesi (Pisa, Ghezzano, Tirrenia, Bientina, Pietrasanta e San Lorenzo a Pagnatico) e, hanno chiesto il supporto della Caritas per un totale di 61 persone. Nessuno di loro, prima d'ora aveva avuto bisogno di rivolgersi alla Caritas.

Tabella 2 – Le persone incontrate o contattate per la prima volta dal 10 al 26 marzo 2020 (v.a e %)

	v.a.	%
Mense	31	22,8
Centro d'Ascolto	1	0,9
ambulanti	43	31,6
giostrai	61	44,6
Totale	136	100

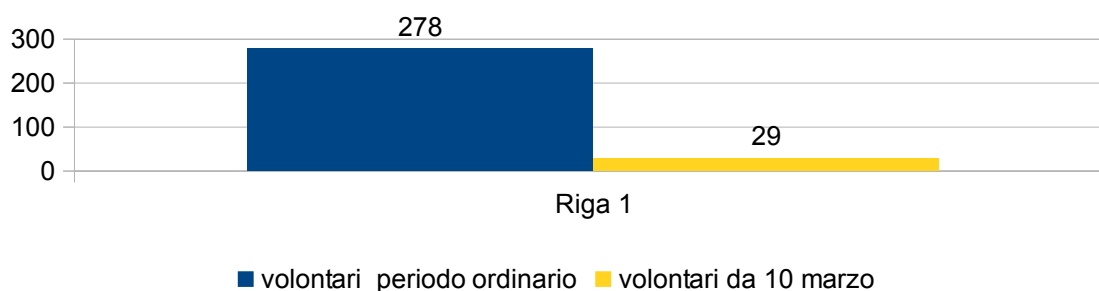
3 Covid 19: la diminuzione dei servizi e dei volontari

La crescita della povertà, e l'emergere di nuovi fenomeni di marginalizzazione, è andata di pari con la riorganizzazione dei servizi in ragione delle indicazioni delle autorità sanitaria e della drastica riduzione di volontari e giovani in servizio civile.

Si rinvia ad un ulteriore approfondimento la stima dell'impatto complessivo sulla rete di tutti i servizi gestiti dalle Caritas di vicariati, unità pastorali e parrocchie della diocesi. Già solo guardando ai numeri riferiti ai servizi gestiti direttamente dalla Caritas diocesana, comunque, sono intuibili le conseguenze sull'intero sistema: pur cercando di mantenere il maggior numero di servizi attivi, sia pure con modalità diverse rispetto al periodo precedente alla pandemia, infatti, anche la Caritas ha dovuto necessariamente sospendere qualche attività: è il caso della mensa di San Francesco e degli sportelli "Microcredito" e "Mind the Gap". Complessivamente i servizi attivi sono scesi da 9 a 6 e sono, comunque, restati in funzione quelli più frequentati nei periodi di maggiore difficoltà quali Cittadella della Solidarietà, almeno due delle tre mense (ricoveritesi in centri di distribuzione pasti), servizio docce, centro d'ascolto e "servizio amico" per la distribuzione dei pacchi spesa.

A fronte, però, di una considerevole diminuzione dei volontari, causa il rispetto delle indicazioni delle autorità sanitarie e l'età abbastanza avanzata di molti di essi, soggetti "a rischio" per i quali è più che opportuno uscire il meno possibile di casa. I numeri al riguardo sono emblematici: gli operatori e soprattutto volontari e i giovani in servizio civile alla Caritas fra il 10 e il 26 marzo sono diminuiti di otto volte passando da 278 a 29 persone.

Grafico 1 – Volontari della Caritas diocesana di Pisa attivi prima e dopo l'epidemia Covid¹ (v.a.)



4 - Cottolengo e Santo Stefano Extra Moenia: il termometro dell'impatto della crisi sanitari sulle persone più in difficoltà

Il Cottolengo e Santo Stefano Extra Moenia, prima mensa e ora centri di distribuzione pasti, sono da sempre un "termometro" attendibile sull'evoluzione dei

¹ Dal 10 marzo 2020 ad oggi

fenomeni di marginalità grave presenti sul territorio.

I numeri al riguardo sono emblematici: al Cottolengo, in particolare, l'unica struttura cittadina in cui gli indigenti possono pranzare, si è passati da una media di 52 persone del periodo compreso fra il 10 e il 12 marzo ad una di 106 negli fra il 24 e il 26 marzo. Raddoppiati in due settimane.

Va un po' meglio, invece, a Santo Stefano Extra Moenia grazie alla presenza delle strutture comunali per l'accoglienza notturna incrementate negli ultimi giorni.

Grafico 2.2 – Presenze centro di distribuzione Cottolengo: periodo 10-26 marzo (v.a.)

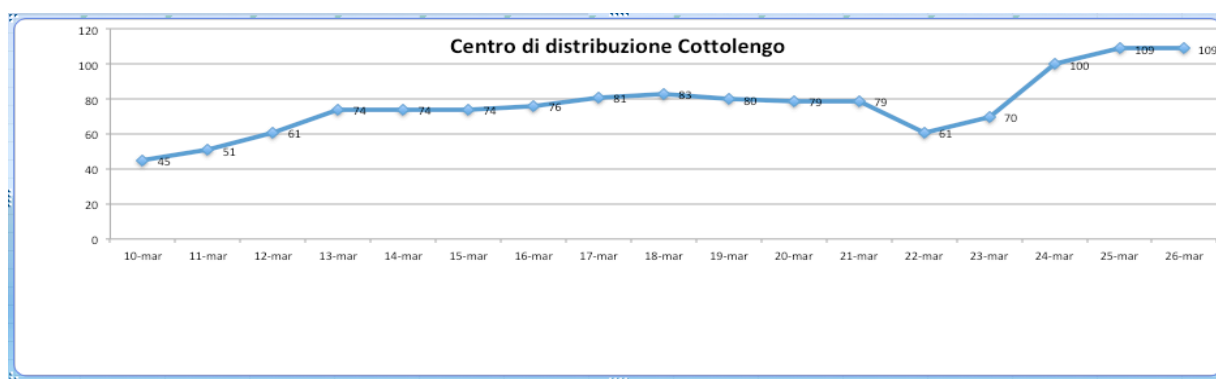
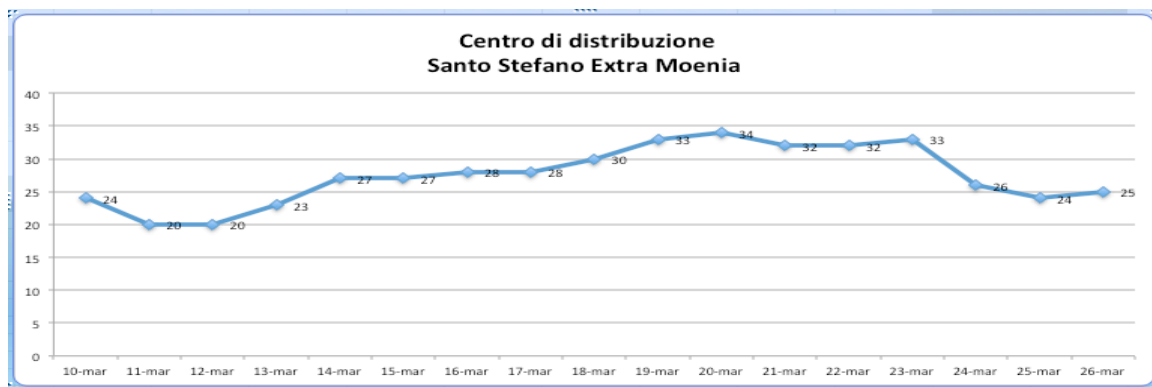


Grafico 2.3 – Presenze centro di distribuzione Cottolengo: periodo 10-26 marzo (v.a.)



Per info:
Francesco Paletti
337.1154216